

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni... Anno L. 16... Trimestre L. 4... Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

In terza pagina: Opinioni, Neurologia, Dichiarazioni... Cont. 14 per linea... Conto corrente con la Posta

RE UMBERTO INTERVISTATO

Re Umberto ha accordato giorni sono un'udienza ad un giornalista francese, il signor Calmette del Figaro, e la stampa francese e italiana si occupa assai di questo avvenimento.

Nei pure riproduciamo più innanzi la relazione del colloquio fra il Re d'Italia e questo rappresentante di una stampa in generale non amica del nostro paese; e i lettori vedranno come il Re d'Italia sia stata agguata, elevata, lesa, quale è il carattere del principe e dell'uomo, e come l'atteggiamento e le evidenti intenzioni pacifistiche delle dichiarazioni del Re d'Italia, dovrebbero di per sé bastare a dissipare gli equivoci - se di là dell'Alpi, non fossero stati creati a bella posta - fra le due nazioni, ed a persuadere che l'Italia non ha intenzioni aggressive contro alcuno, e ch'essa non vuole che la pace, perchè ha bisogno di pace, di lavoro, di raccoglimento, ed a tale intento sono indirizzati ostentatamente tutti gli atti della sua politica, e tale e non altro scopo hanno le sue alleanze.

Il giornalista parigino che ebbe l'onore di essere ricevuto al Quirinale, ha dovuto riconoscere che le dichiarazioni di Umberto rispecchiavano la verità ed erano suggerite da un sincero e vivo desiderio di veder stringersi di nuovo i buoni rapporti fra le due nazioni, con vantaggio grandissimo d'entrambe.

Ma non è così di altri e molti portavoce dell'opinione pubblica francese, nei cui commenti su questa intervista, - che abbiamo sott'occhi - traspare ora la solita malignità, ora una astuziosa, invidiosa, e diffidente, ora, all'eternità sprezzante e la sganisciata che sembra d'obbligo in certi giornali boulevardiers, quando parlano dell'Italia, e degli Italiani.

È inutile in Francia, in tutti i partiti - storici a parte - c'è un partito preso contro di noi; ed è tempo perso insistere a voler essere ascoltati dai sordi per progetti ed a voler persuadere chi ha già in precedenza stabilito di non cedere in nessun caso alla persuasione.

Essendo così le cose - ed una troppo lunga esperienza e troppi fatti dimostrano che non sono altrimenti - non serve nemmeno la parola agguata di un gentiluomo coronato che passerà nella storia coll'antonomastico di leale, come già suo padre con quello di galantuomo. A noi non resta che studiare il modo che da questa deplorabile attitudine della Francia a nostro riguardo - da noi non provocata e che noi non possiamo impedire - ne venga il minor danno possibile all'Italia.

Il Figaro pubblica un'intervista a cura del suo redattore Calmette con re Umberto.

Umberto, ragazzo, il redattore del Figaro, giovedì scorso, al Quirinale, Calmette da relazione dell'intervista, cominciando così:

Giovedì, 5 aprile, alle due pom. ebbi il grande onore di essere ricevuto dal S. M. I. Re d'Italia. Provai un'emozione profonda, mista ad inquietudine, quando il colonello Ciuffini introdusse nel salotto turco e mi trovai improvvisamente davanti al Sovrano cui si attribuiscono ogni giorno i più neri disegni contro la mia patria. Ma egli si mostrò sorridente, con la mano tesa, lo sguardo netto, franco, gli occhi largamente aperti, mostrando una affettuosa bonarietà e semplicità, mentre mi indicava una poltrona.

Rimango alle prime parole sorpreso, assicurato, conquistato. Il re cominciò a parlare dei grandi giornali parigini, citando i nomi degli scrittori che combattono con maggior violenza la politica italiana, spiegando, in termini misurati, che celavano grande amarezza, quanto fossero deplorabili per due paesi le polemiche virulente della stampa. Sono

le passioni della stampa che creano i dissensi fra i popoli, rendendoli in ogni caso più profondi, aspri e pericolosi. - Gli attacchi - continuò il re - vengono specialmente dalla stampa parigina. Pare che nella stampa si debba tener conto sgraziatamente del temperamento di ogni scrittore: della fucosa convinzione degli uni, degli errori più o meno involontari degli altri, delle combinazioni finanziarie.

No - aggiunse re Umberto - non si debbono dimenticare le combinazioni finanziarie, che paralizzano le migliori volontà; tutte le difficoltà, tutti i malintesi di cui soffriamo, nascono da un tale complesso di contraddizioni. Poiché insomma non vi sono che dei malintesi che si sfruttano contro ambedue i paesi, in ragione stessa della differenza dei loro interessi.

Prendiamo esempio - disse re Umberto - dalla legge di Meline che il vostro Parlamento votò secondo il suo diritto: noi la consideriamo cattiva e spinosa per l'Italia e desideriamo una legge commerciale meno ostile. Non è questo però l'obiettivo? -

Che cosa provano gli sforzi che fanno i due paesi in senso contrario, se non che abbiamo dei bisogni differenti? In fondo però non vi sono divisioni inquietanti ed irrimediabili; c'è all'opposto fra i due popoli una simpatia profonda.

So bene - proseguì alzando la voce - che in Francia non si parla che di guerra, e mi si rappresenta come uno che vuol la guerra, e si pretende che la nazione italiana sarà quella che materà fuoco alle polveri!

Chi è assurdo: nulla ci permette la guerra: né il bilancio in deficit, né la ragione. L'Italia è troppo giovane per rischiare una simile avventura. Tutti sacrificammo per l'unità, che data da un quarto di secolo. Compianimo progressi da 24 anni: non vogliamo comprometterli in un giorno. Quale follia! Noi non abbiamo il bilancio della Francia, che vi permette qualunque spesa e vi spingerà forse con un esercito maggiore del nostro e l'armamento più forte, ad aspirazioni belluiche che noi non abbiamo, non possiamo avere. Ci abbisognano, invece, serie economie e carceriamo oggi con ardore e coraggio di farne dovunque, senza ledere l'onore o la sicurezza della patria. Non siamo dunque un pericolo di guerra, ma una garanzia di pace.

I miei sentimenti pacifici li dividono l'imperatore d'Austria, l'imperatore di Germania e lo Czar. Nessuno sovrano vorrebbe una guerra, una spaventosa ecatombe di uomini.

Qual re o imperatore saprebbe affrontare senza tremare.

Dunque s'ingannano in Francia, quando parlano di minacce da parte nostra. La stampa e i novellieri fantastizzano.

Re Umberto parlò poi del Congresso medico internazionale e della buona impressione che fece il brindisi di Leon Colin, presidente della delegazione militare francese.

Calmette alluse al viaggio di Guglielmo a Venezia, e re Umberto gli disse:

Quel viaggio è una visita cordiale, amichevole. L'imperatore Guglielmo viene in Italia ogni anno. Giovannetto, nell'inverno lo conducevano i genitori, e soggiornò a lungo in Venezia colla madre. Più tardi visitò il nord d'Italia, e lo vidi crescere. Difatti crebbi! Chi potrebbe stupirsi dalle continue visite che sempre ci ha fatte?

Poi re Umberto soggiunse: - In Europa tutti vogliono la pace ed hanno ragione di volerla. Quanto alla Francia, loggieri nubi oscurarono talvolta ai nostri occhi, ma noi la consideriamo sempre come amica.

I soldati italiani non hanno dimenticato i soldati francesi coi quali combatterono sugli stessi campi, all'frontarono gli stessi pericoli, conquistarono le stesse glorie. Credete che abbiamo cancellato dalla nostra memoria e dalla nostra storia Magenta e Solferino?

Verrà giorno in cui si riconoscerà dalle due parti, delle Alpi che l'amicizia antica deve riannascer e diventare più forte con gli anni, perchè siamo in sostanza due popoli meridionali, fratelli di sangue e di lingua, come furono fratelli sui campi di battaglia.

Calmette finì così: « Sono felice di avere ottenuto dichiarazioni così pacifiche da un Sovrano lungamente descritto come l'avversario più accanito del nostro paese. Coloro che pretendono

di informarci, ripetono dappertutto che l'Italia vuole la guerra per uscire dai suoi imbarazzi. Invece il suo Sovrano risponde che l'Italia, come l'Austria, come la Germania, vuole soltanto la pace. Sorridano pure gli scettici. Mi approvano in questo racconto sincero le madri francesi, inquietate dall'Europa armata ».

INSEGNAMENTO IDEALE

L'on. Baccolli, ministro della pubblica istruzione, ha già in parecchie riprese, da che è risalito al potere, manifestato le sue belle e buone intenzioni riguardo all'insegnamento e agli studi in Italia. Noi vorremmo ricordargli un vecchio aneddoto.

Il primo lavoro per il teatro scritto da Emilio Augier, fu La Cicuta; rappresentata per la prima volta a Parigi nel 1844.

C'era allora, all'Università, un professore di nome Thiénot, letterato di buon gusto, fido, artista esso pure nell'anima.

Qualche giorno dopo la prima rappresentazione della Cicuta - il professore Thiénot entrò una mattina nella sua scuola tenendo in mano un libriccino.

Un piccolo capolavoro! - egli disse, agli studenti.

E chi fosse? - chiesero all'infuso. Era la Cicuta di Emilio Augier.

In quei tempi, l'insegnamento, parvero non era e si dogmatizzato, così rigidamente burocraticizzato nella cerchia dei programmi governativi.

Un professore gotovo, sotto sua responsabilità, fare presa poco tutto quello che voleva nella sua scuola.

La lettura della Cicuta fu presso quei giovani studenti un trionfo.

Il Sarcey - il critico ben noto - narrando questo aneddoto disse che l'impressione fu vivissima e in cancellabile in tutti quelli che assistettero alla lettura fatta dal prof. Thiénot.

Questo vecchio aneddoto ci è ritornato alla mente appunto leggendo le solite notizie di riforme nell'indirizzo della pubblica istruzione, che si attribuiscono ad ogni ministro nei primi tempi che si trova al potere.

Si sa che l'on. Baccolli, come il suo predecessore on. Martini, ha sempre vagheggiato grandi riforme nell'insegnamento, sia nei programmi che nei metodi con cui l'insegnamento stesso è impartito.

Anche noi vagheggeremo una grande e audace riforma, la quale ci è precisamente suggerita dall'aneddoto di Sarcey sul professore Thiénot.

Sicuro: ci piacerebbe ridurre ai minimi termini tutti i programmi, e fare degli studi storici, letterari e filologici una specie di campo aperto, tanto nel Ginnasio e nel Liceo che nelle Università. E, soprattutto, se fossimo ministri della pubblica istruzione, vorremmo avere il maggior numero possibile di professori come il Thiénot, veri letterati, veri artisti, e ci guarderemmo bene dal burocraticizzarli con regolamenti, circolari e programmi, che non lasciano loro mai una settimana di tranquillità.

Che insegnamento ideale sarebbe il nostro!

Oggi l'Espresso pubblica quella riuscitissima sintesi storica della evoluzione della morale lungo i secoli, che è la Filosofia morale del prof. Friso? Ebbene, domani il professore entra in scuola e ne comincia la lettura ai suoi scolari, e la lettura accompagna al commento e dal commento sorge la discussione utile e feconda.

Il professor Mario Pilo pubblica qual suo genialissimo manuale di Estetica? Ed ecco il professore darne lettura agli scolari, e con essi commentarlo, discuterlo, tramutandolo in succo e in sangue, in una sorgente viva e sana di idee originali e ardite.

Si rappresenta al Manzoni la nuova commedia di Rovetta: I disonesti? Zaccaria recita Gli spalti di Ibsen? Ermete Novelli fa rivivere il Barbero benedico di Goldoni? Appena di Molère? Ed ecco il professore leggere i Disonesti e fargli argomento di argute osservazioni; eccolo disporre di Goldoni e di Molère, e leggere qualche saggio critico su Ibsen.

Così per ogni avvenimento letterario o artistico che si presenti: per un libro

di politica, per una pubblicazione scientifica, per una esposizione, ecc.

E la storia? Ci sarebbe tutta una rivoluzione da compiere, audacemente, senza alcun timore di dandosi conseguenze.

Parrà una pazzia, un paradosso, una assurdità, ma noi capovolgiamo addirittura il metodo di insegnamento della storia.

Come! voi cominciate a istruire i giovanetti nella storia facendo imparar loro la fondazione di Roma e venendo su su fino ai tempi nostri?

Ebbene, noi riserveremmo l'insegnamento completo della storia alle Università, ove lo renderemmo obbligatorio a tutti; e condiremmo dai tempi nostri, proprio da questi ultimi anni della Triplice Alleanza, magari dalla caduta di Bismarck dal potere, e rifaremmo la storia a ritroso sino alle età più remote, procedendo in questo sempre più sommarariamente. Credete forse che in tal modo la storia si imparerebbe meno o peggio? Siamo fermamente convinti del contrario.

Ma - ci si dirà - e lascereste gli studenti di Liceo assolutamente privi di qualsiasi insegnamento storico? Ma, credete proprio che sarebbe un gran male? Vi pare forse che gli studenti di Liceo escano adesso dagli esami di licenza terribilmente forati in materia di storia?

Del resto, noi non vorremmo del tutto privare gli studenti liceali di quel prezioso aiuto intellettuale che è lo studio della storia. Alle tre classi del Liceo assegneremmo lo studio della storia d'Europa cominciando dalla Rivoluzione francese, sino alla Comune di Parigi nel 1871. In tre anni, si potrebbe imparare bene.

E a quei poveri giovinetti del ginnasio? A questi - come più facile, più interessante per loro - assegneremmo l'insegnamento della storia d'America, dalla scoperta di Colombo sino alla guerra di secessione nel 1864 - tutti i grandi viaggi, le grandi scoperte, il rapido progresso della civiltà europea distruggente le civiltà indigene, il formarsi delle colonie, gli Stati Uniti, la loro prosperità, ecc. - tutte cose che per i giovinetti del ginnasio avrebbero una grandissima attrattiva.

Come si vede - questo non sarebbe sopprimere l'insegnamento della storia, ma semplificarlo, renderlo più logico, più razionale, e quindi più facile. Soprattutto si otterrebbe il beneficio maggiore di tutti, quello di non volere i giovinetti di far loro amare sinceramente lo studio, di non addolorarli, e di avvertirli a studiare volentieri da sé, senza bisogno di avere continuamente la guida accanto; ma additando loro la via, l'indirizzo da seguire.

Ed è superfluo notare che questo insegnamento dovrebbe essere inteso e applicato cum grano salis, con giusto discernimento.

Certo, sarebbe assurdo che il professore andasse in scuola a leggere e spiegare Ibsen agli allievi delle prime classi ginnasiali, o i saggi critici paradossali di Max Nordau, o le opere di Darwin.

Anche in questo dovrebbe osservarsi una regola, un programma logico, dalle linee generalissime, entro le quali il professore potesse dirigersi col suo buon senso e con la sua esperienza!

Ma... quali risultati ben diversi dagli attuali darebbero le scuole, o come ne uscirebbero intelligenti ben coltivate, animate, aperte, fresche, vigorose, piene dei succhi della vita moderna, mentre oggi si stagnano in quella morta gora, in quel fiume Lete, che sono gli umani programmi governativi!

Ma, occorrerebbero altresì molti professori Thiénot... dei professori che amassero l'insegnamento e la scuola, che fossero veri artisti di mente e di cuore, che non andassero alla Camera a fare i deputati senza mai farsi conoscere dagli studenti, come ce ne furono e ce ne sono tanti in Italia.

Disgraziatamente, ai tempi che corrono, questo non è che una utopia.

Questo articolo, che abbiamo tratto dalla Lombardia, contiene ottime ed accettabilissime idee, ma che perciò appunto, non saranno accettate. Certo l'insegnamento, come è ora ordinato in Italia, dà risultati addirittura lagrimevoli. I programmi governativi sono assurdi; ma il malanno maggiore sta nella deplorabile

misericordia di professori Thiénot. Quanto ci sarebbe da dire sull'emigrazione dei buoni sensi dalle nostre povere scuole!...

Strategia politico-navale

A distanza di due mesi, a Roma e a Londra hanno visto la luce due scritti, in cui, per la prima volta forse, gli autori hanno voluto trattare il problema della guerra futura con l'apertura ed incondizionata partecipazione dell'Inghilterra all'alleanza. Ed i due autori, italiano ed inglese, si sono trovati perfettamente d'accordo su questo punto, che è d'importanza capitale, che cioè la flotta inglese dovrà prendere a base di operazione i porti di guerra dei suoi alleati; nonché quelli delle potenze neutrali.

Così ha opinato Argus nel suo opuscolo L'armata italiana nella guerra futura; così chiaramente si è espresso nelle colonne del Times quell'alta competenza inglese che è il Powel.

La questione, che a tutta prima può sembrare esclusivamente tecnica, passa i domini della strategia navale, ed una volta risolta nel senso dato dai due egregi scrittori, non può a meno di esercitare un'azione preponderante nella politica militare degli Stati interessati.

Nel libro di Argus, l'autore italiano ha intuito chiaramente l'importanza cui assurgere questo problema di strategia, e si è dato ad esaminare, con un'analisi cruda e spietata, la vera posizione dell'Inghilterra riguardo alle sue possibili alleanze nel Mediterraneo. E prezzo dell'opera riportarsi la conclusione dell'A. in proposito:

« Come si vede - egli scrive - con o senza ragione, non resta all'Inghilterra altra alleanza, nel Mediterraneo, che l'Italia. »

« Quanto poi valga l'alleanza nostra, se ne convincerà chiunque getti un'occhiata sulla carta d'Europa. »

« Il valore di un'armata non si misura solamente dal numero e dalla forza delle navi che la compongono. A questa strategia la flotta italiana rappresenterebbe: una forza ragguarlevole, e tale da dare il trionfo a quel punto della battaglia in cui si mettesse unita alla flotta inglese. Ma il suo valore viene ad essere immensamente aumentato nel caso di un conflitto generale, dalla posizione geografica e strategica delle sue basi di operazione. »

« Una linea di collegamento che comprendesse la Spagna, Madaida, Gaeta, Messina, Taranto, Malta, Alessandria d'Egitto, permetterebbe agli alleati di dommare i due bacini Est ed Ovest del Mediterraneo. »

« E che non soltanto ai porti degli alleati, ma anche a quelli dei neutrali debba appoggiarsi la flotta d'Inghilterra, lo scrittore nostro lo desuma, con stringente argomentazione, dall'esame dei mezzi e degli scopi di guerra che si predigeranno gli alleati. Nel Mediterraneo, infatti, egli prevede che l'armata inglese, da cui sarà staccata una squadra a guardia dello stretto di Gibilterra, opererà da Malta ad Alessandria, contro l'Africa francese e Biserta, mentre parte di essa, appoggiandosi a Spezia, a Maddalena ed alle Baleari, devasterà le coste di Francia. »

A due mesi di distanza, in Inghilterra, il Powel esprime analoghi concetti nelle colonne del Times, e ciò è tanto più significativo ora che, dimessosi il Gladstone, il governo inglese ha dovuto cedere alla pressione dell'opinione pubblica, e concedere un aumento sul bilancio della marina, che è quasi uguale a tutto l'intero bilancio nostro.

Ciò dimostra che oltre Manica, mentre si afferma e si protesta che l'Inghilterra deve in ogni evento bastare a se stessa e possedere un'armata superiore a quelle riunite di Francia e di Russia, non si trova per questo che l'accrescimento di potenza che procura un'alleanza seguitamente coll'Italia, possa considerarsi quale acquisto di poco conto.

Noi sappiamo bene che anche in Inghilterra esiste un partito che vorrebbe seguire la così detta politica delle mani libere; e che si promette di potere assistere da semplice spettatore a quella disintegrazione generale che fosse per scoppiare in Europa. E questo il partito che batte la campagna per impedire (nel caso che non sia già avvenuta) ogni recisa adesione dell'Inghilterra alla triplice, e da questa neutralità si ripro-

metta i maggiori vantaggi per il suo paese. Ma, d'altra parte, i collegati della duplice sanno bene che se l'Inghilterra rimanesse neutrale, a guerra finita si farebbe la parte del leone.

Le spese per lavori pubblici

La Perseveranza del 9 andante annuncia che, nell'adunanza tenuta giorni sono a Milano, l'ing. Parravicini lesse una memoria sulle spese dei pubblici lavori, dalla quale riporta alcuni brani, tra i quali il seguente:

Le grandi città d'Europa

La Direzione generale della statistica ha pubblicato un interessante volume sulle condizioni demografiche, edilizie ed amministrative di alcune grandi città italiane ed estere.

4,44, Amburgo 2,72, Dresda 3,04, Vienna 0,76, Trieste 10,90. Per rendersi conto di questa differenza conviene ricordare che in molte città italiane, come anche a Berlino, Vienna e Trieste, la maggior parte delle case sono divise in parecchi piani, mentre in altre città il sistema delle case caserme è meno diffuso e i fabbricati sono più ristretti, sia per superficie, sia per numero di piani sovrapposti.

La densità della popolazione nella città di Roma, che nel 1889 si calcolava in media di 8,87 abitanti ogni conto m. q. di area fabbricata, nel 1881 risultava soltanto di 7,99; in Torino di 6,58 nel 1891 e di 5,32 nel 1881; in Firenze di 4,72 nel 1887 e di 3,64 nel 1884; in Catania di 3,05 nel 1890 e di 3,77 nel 1882. Al contrario in Napoli si calcolava di 8,29 nel 1890 e di 8,84 nel 1884; in Milano di 9,05 nel 1884 e di 8,38 nel 1890; in Genova di 14,77 nel 1891 e di 16,99 nel 1888; in Bologna di 3,86 nel 1882 e di 3,98 nel 1890.

Rispetto alle città estere è cresciuta in questi ultimi anni la densità della popolazione in Parigi, Berlino, Breslavia, Vienna, Trieste; diminuita in Bruxelles, Amburgo e Dresda. Fra le città italiane, Genova, Roma e Napoli; fra le estere, Amburgo, Breslavia e Dresda ebbero nell'ultimo decennio uno sviluppo edilizio notevole. In Milano è diminuita l'area coperta da fabbricati nel circondario interno, per demolizioni fatte a scopo di miglioramento edilizio, ma sono cresciuti i fabbricati del circondario esterno. Questo spostamento della popolazione verso la periferia della città e nei suburbi si è verificato, in notevoli proporzioni, anche a Parigi e Berlino.

L'estensione dell'area stradale in confronto di quella coperta da fabbricati è grande, particolarmente in Roma, Milano, Torino e Catania fra le città italiane, in Parigi, Bruxelles e Berlino fra le estere. L'area occupata da giardini pubblici è relativamente grande in Milano, Torino, Palermo, Firenze, Bologna; piccola in Napoli, Genova e Venezia. Fra le città estere si distinguono particolarmente Lipsia e Dresda per il numero e l'ampiezza dei giardini pubblici. In generale, le città italiane hanno, in rapporto alla popolazione, un maggior numero di edifici destinati al culto, che non le città estere.

CALEIDOSCOPIO

Oronache friulane. Aprile (1941). Il Patriarca nomina Andrea Morosini Capitano di Udine.

Cognizioni utili. Chi voglia trovarsi bene alla propria salute deve far al che tanto di giorno come di notte l'aria possa mutarsi nella ossa.

La sfiga. Sciarada. Luca l'una, l'altro canta, il terzo nega; Per gli estmi parati il ratto prega.

Il Pittecor si prende volentieri, aumenta l'appetito e rende facile la digestione.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Cividade, 11 aprile. Tiro a segno nazionale. La Presidenza della Società mandamentale di Cividade, avvisa che nel giorno 22 aprile corrente, avrà principio il primo periodo ordinario di tiro, al poligono della Società, presso la villa Morgante, e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili.

Una ragazza scomparsa. Da qualche tempo certa Genoveffa Vidoni di Giovanni, d'anni 19, appartenente alla famiglia di S. Rozzo (Forgiaria) si era messa in capo di lasciare la famiglia, per andare - com'essa diceva - a far penitenza ed a pregare per la sua mamma.

Per offese al Re. In Pontebba certo Antonio Ferigo in pubblica via ed alla presenza di più persone proferriva parole offensive all'indirizzo di S. M. il Re. Fu denunciato all'Autorità giudiziaria.

Spirito di vendetta. Certi Antonio e Pietro Corona di Eto Casso, per spirito di vendetta ruppero il marciapiedi avanti la bottega di Orazio Filippin, causandogli un danno di lire 25. Ne risponderanno all'Autorità giudiziaria.

Felsetto Umberto, 11 aprile. La sagra. Questo paese non vuole venir meno a quanto fece nei decenni anni, e domenica 15 andante, ricorrenza della rinomata sagra di S. Giuseppe, a cura di apposito Comitato si daranno straordinarie festività.

Due grandi feste da ballo su ampie piattforme, sforzosamente addobbate, illuminazione fantastica, archi, fuochi artificiali e palloni areostatici. La brava Banda del paese eseguirà sulla piazza principale il seguente programma:

- 1. Marcia « Felicità » Cavalchini
2. Duetto « La Contessa d'Amalfi » Petrella
3. Waltzer « Felice augurio » Leotardi
4. Marcia « Un ricordo » Carnold
5. Duetto nell'opera « Attila » Verdi
6. Polka « La gioia degli amanti » N. N.

Scoperte archeologiche. Leggio nel Cittadino Italiano: « A Flaibano in tre diverse località furono a diversi tempi trovate varie memorie antiche, come da uno scritto che esiste in canonica, e tra le altre sepolcri, lacrimatoi, terrazze, monete, iscrizioni, ecco.

L'abolizione delle decime. Il progetto presentato dall'on. Gallo alla Camera dispone l'abolizione di tutte le decime dovute al demanio o al fondo pel Culto, senza compenso alcuno.

Personale giudiziario. Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca che Voltolin, vicecancelliere al Tribunale di Udine, venne promosso alla prima categoria.

Società operaia generale. Sottoscrizione per l'erezione di un monumento in Roma in onore di Federico Selamit Doda.

Table with 2 columns: Name and Amount. Totale L. 271.75

UDINE (La Città e il Comune) Camera di Commercio. La Camera è convocata in seduta pel giorno di mercoledì 18 corrente alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni.
2. Surrogazione del defunto consigliere cav. Ottavio Facini.
3. Conto consuntivo del 1893.
4. Se ed a quale classe delle industrie insalubri debbano appartenere le concerie, le fabbriche di candele, di sapone, di carbone animale, di carta, di gis, di seta, agli effetti della legge sulla sanità pubblica.
5. Perché sia diminuito il tasso ufficiale dello sconto per gli effetti commerciali, escluse le rinnovazioni.
6. Sulla proposta tassa di bollo per le girate degli effetti di commercio.
7. Nomina di sei membri della Commissione per la metida del 1894.

Esposizione delle piccole industrie a Cesena. I premiati friulani. Il cav. prof. Urullor, presidente dell'Esposizione, ha trasmesso al senatore Peole un diploma di benemerenza, da parte del Comitato promotore di questa prima Esposizione Nazionale delle piccole industrie campestri, per la cooperazione prestata a vantaggio della Esposizione stessa, e in pari tempo lo ha incaricato di trasmettere medaglie e diplomi ai seguenti espositori di questa Provincia:

- Associazione agraria friulana. Lattoria Sociale di Vico. Contessa Cora di Brazza-Savorgnan. Cella Giorgio, Udine. Manzoni Giuseppe, Udine. Baracchini don Pietro, Pasticci di Prato. Biasutti cav. dott. Pietro, Udine. De Paoli Francesco fu Paolo, Forci di Sopra. De Santa sac. Fortunato, Forci di Sopra. Falcioni cav. ing. Giovanni, Udine. Gropplero co. Andrea, Udine. Romano dott. Giov. Batt., Udine. Il segretario Peole ha depositato medaglie e diplomi presso l'Associazione agraria, da lui pregata della distribuzione ai suddetti, che restano invitati ad andarli ivi a ritirare.

Passaggio di un principe. Ieri col diretto del mattino passò da questa Stazione ferroviaria, proveniente da Viareggio e recantesi a Vienna, in ispezione vagone a letti, la famiglia dell'ex Duca di Parma.

Cavaliere pontificio. Uno dei redattori del Cittadino Italiano, il signor Ugo Loschi, è stato creato dal Papa cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

(*) L'assegnazione di Trieste all'estero è della Direzione generale della statistica. (N. d. D.)

La fuga di un cassiere. Giorni sono scappò da Padova il cassiere della Casa di esportazione Grigolon, certo signor Pietro Toffano, lasciando un ammanno di cassa di circa ventimila lire.

Il Toffano per incarico della Ditta Grigolon, prima di fuggire, erasi recato a Venezia e da questa città, dopo un paio di giorni che si trovava, scrisse una lettera domandando alla Casa un giorno di licenza e avendo desiderato di recarsi a visitare la famiglia a Udine.

Come già annunciammo lunedì scorso, Giuseppe Martinigh, condannato nel sabato precedente dalla nostra Corte d'Assise per matricidio, ha presentato ricorso in Cassazione.

Il ricorso è motivato dall'essere stati ammessi a girare il padre ed i fratelli di lui, i quali deposero prima degli altri testimoni. Il Codice di procedura penale ammette che si interrogino quali testi i parenti dell'accusato, quando altrimenti non sia dato provarne la colpevolezza; e ciò implicherebbe che, quando essi vengono ammessi a testimoniare, già si abbiano udite le altre prove.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 7 aprile 1894.

In parte accolta ed in parte rigettata un ricorso fatto per pronuncia di decadenza di consiglieri del Comune di Palon di Fresta.

Rigetto un ricorso prodotto contro la tassa di famiglia di S. Leonardo.

Idem del Comune di Udine.

Idem uno di Casarsa contro la tassa estorcibile e rivendita.

Idem due del Comune di Forni di Sopra.

Dispose per il rinvio del mandato d'Ufficio a carico del Comune di Polcenigo per con-elezione del Delegato Prefettizio che compilò il ruolo del con-elezione aboliti, estratti di passolo.

Idem di Tarcento e Rodda per spese d'apertura del Concorso medio.

Approvò la deliberazione del Comune di Povegliano riguardante omnia di due partite di residui attivi ineludibili.

Idem di Andria sopra utilizzazione di piante del bosco Val di ompr.

Idem di Tavagnacco sulla costituzione di servitù di acquedotto attraverso la strada pontebana.

Idem di Porcetto concernente la riduzione del prezzo di vendita del legname del bosco Premazzo a Spobio.

Idem di Spilimbergo sull'aumento di silenzio alla levatura Montutti.

Idem di Cordovene riflettendo il mutuo Cuzioni e la cancellazione dell'ipoteca che garantisce il mutuo stesso.

Idem di Marano Lagunare che si riferisce al prelievo di L. 20/10 sul mutuo di L. 4/0/0 per essere stralciati ed igienici.

Idem di Casarsa riguarda i lavori alla strada d'accesso al ponte sulla Salsina ed il prelievo dei fondi relativi.

Approvò il bilancio 1894 dell' Congregazione di Carità di Povegliano, S. Quirico, R. ven. Mariano, S. Marziano, Savogna, Pragnacco, Bertoldo e del Legato Venturini Della Porta di Udine.

Approvò tre deliberazioni del Concorso Solchi Caricci riflettenti vendita piante, e due della Casa di Ricovero di Udine con le quali si domanda l'autorizzazione a stare in giudizio contro varie ditte.

La Giunta prese inoltre varie ordinanze per introito in sopra alcune deliberazioni di Consigli Comunali.

Pel San Lorenzo. Nella riunione del 5 corrente dei soci del Teatro Sociale, veniva deliberato con 17 voti contro 2 di tenere chiuso il teatro nella prossima fiera di San Lorenzo.

Tale deliberazione diede argomento a commenti poco benevoli in città e fu causa di malcontento nel numeroso personale che dagli spettacoli del Sociale riaveva qualche guadagno.

Perché la responsabilità di questa deliberazione non venga per avventura attribuita a cui non spetta, è bene avvertire che il presidente cav. Morpurgo, prima di mettere ai voti la proposta dell'apertura o meno del Teatro Sociale nel prossimo agosto, non mancava di far presente ai soci come per l'interesse generale della città e quello particolare delle masse addette al Teatro, fosse opportuno e desiderabile di dare in quella stagione uno spettacolo nel teatro medesimo.

Venne invece approvato un ordine del giorno del palchettista sig. Giovanni Gambierasi col quale, vista la sicurezza che il Teatro Minerva sarà aperto in quella stagione, l'assemblea deliberava di tenere chiuso il Sociale.

Tanto per la verità e perché ciascuno abbia il suo.

Teatro Minerva. Questa sera prima rappresentazione dell'operetta Il Molinaro di S. Malò, nuovissima per Udine.

Un furto di 300 lire venne perpetrato ieri nella casa dell'ispettore interinale di polizia urbana signor Carlo Ferro, in via Ronchi. Quell'importo era in un armadio il cui cassetto venne forzato, ed il ladro dev'essere pratico della casa.

Quando avveniva il furto, in casa non c'era nessuno.

L'autorità indaga.

Priva di mezzi. Ieri venne tradotto in carcere certa Maria Serravalle fu Giacomo d'anni 65, da Gemona, perché trovata a girovagare per le vie della città priva di mezzi di sussistenza.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che verranno eseguiti questa sera alle ore 13 e mezza sotto la Loggia Municipale: 1. Marcia «Audiamo» F. Bianchi Montico 2. Mazurka «Adele» 3. Sinfonia «Una notte in Granata» Kreuzer Verdi 4. Reginiancauze «Don Gio-5 vanni» Mozart 5. Waltzer «España» Waldteufel

Chi ha perduto? Furono rinvenuti, e depositati presso l'Ufficio Municipale di Udine i seguenti oggetti: Un fermaglio d'oro. Un sacchetto contenente un portamonete con denaro ed un fazzoletto.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di De Pauli Giuseppe: Zilli Giacomo lire 1. di Muselli Giuseppe, capitano: Rubini dott. Domenico lire 1. di Gandia-Beltramo Cristina: Martinuzzi Francesco lire 1. Fabris Giuseppe 1. Levi avv. Giacomo 1. Battistich Romeo 1. De Candido Domenico 1.

Riapertura di Birreria-Trattoria. Sabato sera ebbe luogo la riapertura della Birreria-Trattoria con alloggio «Alle Tre Torri» ed è condotta dal signor Filippo Puppi. Detta trattoria è fornita di eccellenti vini nostrani, di squisite cibarie, e della rinomata birra della ditta F. Schreiner e figli di Graz.

I Sovrani ed il Caffè-Malto. L'Opinione scrive nel N. 90 del 2 aprile: «I Sovrani all'Esposizione internazionale d'igiene. — Nella visita che, come ieri abbiamo detto, fecero all'Esposizione internazionale d'igiene, i Sovrani si sono trattenuti lungo tempo anche dinanzi all'Esposizione del Caffè-Malto e del gelato di Caffè-Malto.

I Sovrani esternarono per la nuova industria un vivo interesse.

Il Re disse che già conosceva questo prodotto ed aveva letto molto in proposito.

La Regina volle conoscere tutti i particolari della fabbricazione e dell'applicazione.

Le spiegazioni ai Sovrani furono date dal rappresentante della casa Kathrein di Monaco, signor Augusto Basz.

LA TISI

Questa fatale e terribile infermità meriterebbe uno studio analitico profondo: cosa che noi non siamo in grado di fare per lo spazio, che ci impongono di essere brevi. Ci limitiamo solo ad annunciarvi che con la felice incorrta dell'Ap-ostolo, con la ferma costanza del genio, il prof. Salvatore Garofalo, chimico in Palermo, Piazza Vista Poveri N. 5, dopo lunghi studi, ha scoperto un farmaco prodigioso, col quale ottiene risultati meravigliosi nelle affezioni polmonari e nella tubercolosi.

Con tale specifico, l'egregio inventore ha scoperto il suo nome di giorno, ha recato il più grande, il più immenso beneficio all'umanità sofferente, e leggì — nella bella Palermo — il nome di prof. Garofalo è beneletto da molti infelici, che sono stati da lui salvati.

Il rimedio è un potente anti-bacillare, che impedisce l'ulteriore sviluppo dei bacilli e garantisce l'organismo da infezioni nuove. Il metodo, che si assoggetta a tale cura, ottiene subito un'azione pronta, poiché il respiro viene più libero, l'aspettativa non fa, la febbre diminuisce, ricompare l'appetito e con questo, l'aumento di forze.

Il rimedio si spende a chi lo chiede.

È doveroso rendere reverente omaggio al dotto, allo sciò, che, nei sentieri impensurati della scienza, ha dato-tro una nuova via, che condurrà ad importanti e pratiche applicazioni. Lode e riconoscenza debbono inoltre agli uomini valenti, della tempera del prof. Garofalo che il bisogno, la morte ed il cuore hanno posto a contributo della umanità languente, che per opera precipua di loro, scorge l'indizio del desiderato miraggio, l'agognata meta, il ricoperto, cioè della salute.

Nelle ore pomeridiane di ieri cessava di vivere in Olle (Borgo di Valsugana) colpito da improvviso male.

Il cav. Leopoldo Molinari

ispettore ferroviario in quiescenza.

La moglie Elisa Keller-Molinari, il figlio avvocato Mario Bertacchi-Molinari e la nuora Lina Capresi-Bertacchi, ne danno il triste annunzio.

Udine, 12 aprile 1894.

Luca Vittorio

d'anni 32

sotto capo guardia agenti di custodia, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere ieri alle ore 11.

Udine, 12 aprile 1894.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Gemona n. 16.

Table with meteorological observations: Osservazioni meteorologiche. Stations of Udine - R. Istituto Tecnico. Columns for date, time, temperature, wind, etc.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11.

Presidenza Biancheri.

Prima lettura del disegno di legge relativo alle operazioni elettorali, all'leggibilità ed alla durata del mandato amministrativo.

Miniscalchi (segretario) dà lettura del disegno di legge.

Brunelli, per non ritardare la discussione del bilancio dei lavori pubblici, rinuncia a svolgere le obiezioni suggeritegli dalle singole disposizioni del disegno di legge.

Farpaglia fa alcune osservazioni e raccomandazioni.

Chiaradia nota la gravità del disegno di legge, esprimendo il desiderio che sia esaminato da una stessa Commissione, insieme a quello relativo alla formazione delle liste. Combatta la disposizione che obbliga gli elettori a firmare la lista di rinvio, che così si allontanano dalle urne molti elettori contadini e piccoli proprietari, lasciando libero campo agli aruffoni.

Montagna fa alcuni appunti di secondaria importanza.

Soci insistono nel concetto di colpire rigorosamente le corruzioni elettorali.

Valle Angelo e Grippo, favorevoli alla legge, fanno però degli appunti sui particolari.

Altri appunti, specie relativamente alla proporzione dei voti richiesti per le deliberazioni dei consigli, fa Levi Udarico.

Guelpa accetta alcuni articoli del disegno di legge, ma ne respinge assolutamente alcuni.

Uguro approva la proposta di prorogare a 3 anni la durata in carica dei consiglieri comunali e provinciali.

Imbriani combatte la disposizione della legge che vuole togliere all'Assise la competenza di giudicare dei reati elettorali e anche quella che estende la durata dei poteri dei consiglieri locali, ma dichiara che voterà in massima il passaggio alla seconda lettura.

Altre osservazioni, specialmente di massima, fanno Merlani e Comandini.

Crispi, presidente del Consiglio, dice che il presente disegno di legge è il completamento di quello relativo alla formazione delle liste. Non avrebbe quindi difficoltà ad accettare la proposta dell'on. Chiaradia di deferirli all'esame di una sola commissione.

Il disegno di legge si propone di assicurare la stabilità di potere nei corpi amministrativi, avendo l'esperienza dimostrato quali danni si abbiano dall'attuale vita breve di quei corpi. In Francia i Consigli locali durano 4 anni, in Inghilterra 3; ma si rinnovano per intero. Se questo sistema fosse proposto, lo accetterebbe; ma vuole abolire, per che lo crede fatale, il sistema del rinnovamento annuale per sorteggio.

Difendo la disposizione dell'articolo 2, non considerando fondati i timori di coloro, che credono che esso valga ad allontanare dall'urna alcuni elettori.

Fu condannata da alcuni la presidenza dei magistrati. L'oratore non è di questo avviso. È vero che è difficile che la magistratura fornisca un numero sufficiente di presidenti, ma la garanzia è molto maggiore quando un magistrato presiede alle operazioni elettorali.

Non sarebbe contrario ad accrescere le facoltà dei rr. commissari, ma sarebbe allora necessario prendere della garanzia contro gli errori possibili del potere esecutivo, dal quale il r. commissario dipende.

Non è del parere di coloro che combattono sistematicamente le Assise ed i Tribunali penali, ma crede che in tempi di agitazione le Corti di Assise possano sentire l'influenza della piazza specialmente nei giudizi politici, ed è perciò che si deve attribuire ai Tribunali penali la conoscenza dei reati elettorali.

Nessuno più dell'oratore è partigiano della giustizia popolare, ma appunto per questo la vorrebbe riformata. Col presente ordinamento dei giurati sono preferibili i tribunali penali e fa osservare che una riforma organica della Corti di Assise è difficile perché molto costosa.

Conclude, ringraziando gli oratori che

hanno partecipato alla discussione, perché tutti nelle linee generali sono favorevoli alla legge, ed attende ora dilucido il giudizio della Camera.

Guelpa rammenta che altra volta Cavour resistette a Napoleone, che voleva sottratta alle Corti d'Assise la conoscenza dei reati politici. Non crede che ora i tempi siano tanto mutati da giustificare un cambiamento.

Imbriani anch'egli è d'accordo che bisogna modificare l'ordinamento della giuria; anzi è di opinione che bisogna durante lo svolgimento della causa, isolare assolutamente i giurati. Si dice che ciò costerebbe troppo, ma in compenso si possono fare economie nei grossi stipendi.

La Camera approva in prima lettura il disegno di legge e respinge la proposta Chiaradia che il progetto stesso e l'altro sulla compilazione delle liste siano deferiti ad un'unica commissione.

Si inizia la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e prendono la parola parecchi deputati e il ministro Saracco.

Il seguito a domani.

Si presentano alcune leggi e si cominciano alcune interrogazioni.

La bomba quotidiana.

Parigi 11 — Ieri sera, verso le otto e mezzo, esplose una bomba davanti alla porta del giardino del giudice di pace di Argenteuil (Versailles) presso Parigi.

L'esplosione cuppe la porta a vetri.

Dieci minuti prima il figlio del giudice aveva sparato dalla finestra due colpi di revolver per mettere in fuga un individuo che stava appiattato dietro un albero del giardino.

Fu arrestato nel giardino certo Major come sospetto di anarchia.

Londra 11 — Fu arrestato un anarchico mentre collocava una bomba presso la chiesa del villaggio di Cromwell. La bomba non scoppiò.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Congresso agrario

Roma 11 — Oltre diecimila persone aderirono al Congresso agrario che avrà luogo domenica prossima ventura; circa duemila si troveranno presenti. Parteciperanno cento Comuni agrari, mille Municipi, molte deputazioni di Consigli provinciali, di Camere di commercio e di Associazioni agrarie.

Ispezioni militari del ministro Mercier

Nizza 11 — Il generale Mercier, in incognito, assistette giorni sono agli esercizi di mobilitazione; visitò i forti ordinando l'aumento delle rispettive guardie; si recò poi a Mentone per abboccarsi col generale russo Gourko.

Soltano il generale Vaulgreuati, comandante in capo, sapeva della presenza del ministro, che, vestendo in borghese, si faceva passare per un colonnello giubilato.

Bollettino della Borsa

Table with financial data: UDINE, 12 aprile 1894. Columns for various securities, exchange rates, and market indicators.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

EXCELSIOR CANDELE da TAVOLA in CERA di MASSAUA. An advertisement for candles with an image of a candle and text describing the product's quality and availability.

G. B. DEGANI UDINE. An advertisement for a product, likely related to agriculture or commerce, mentioning a deposit and a specific brand name.

Esperti Viticoltori! Nella lotta contro l'OIDIUM e la PERONOSPORA usate il Solfo GARANTITO VERO ROMAGNA tanto SEMPLICE che RAMATO. An advertisement for sulfur-based viticulture products, highlighting their effectiveness and ease of use.

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Per i fanciulli gracili
Per gli adulti indeboliti
Per i convalescenti
Per i vecchi

Per raccomandare alle famiglie il nostro « Pitiecor » non abbiamo bisogno di ricorrere a particolari esortazioni, dappoichè i suoi effetti quale curativo e quale ricostituente, sono accertati in base a risultati pratici da oramai tutti i signori Medici, che sono i veri giudici del valore di un rimedio. Così ci limitiamo ancora a riportare le loro attestazioni:

«.....Il Pitiecor (olio di fegato di merluzzo con catramina) l'ho finora sperimentato in 25 casi di svariate affezioni tubercolari e catarrali dell'apparecchio respiratorio, con risultati tali che, mentre suggeriscono la virtù terapeutica della catramina nelle malattie tubercolari, d'altro lato dimostrano che realmente nel Pitiecor possediamo un esempio di ciò che possa darci la geniale associazione di un farmaco antisettico per eccellenza con un altro dotato di virtù ricostituente.....»

(Dall' « Archivio Internazionale di Laringologia » - Fasc. XX-XXI - Napoli, 1° dicembre 1891).

Prof. Dott. Cav. ADOLFO FASANO

Specialista per le mielittie di petto. — Professore della R. Università di Napoli

Il migliore, il più pronto, il più efficace, il più piacevole ricostituente è dunque il

PITIECOR

olio di fegato di merluzzo finissimo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli di Milano sul luogo della pesca, associato alla Catramina — speciale olio di catrame Bertelli — al 5/10.

Il PITIECOR HA SAPORE PIACEVOLE e si digerisce facilmente



I. R. CLINICHE PEDIATRICHE VIENNA (Kinderspitales - Direction)

«.....Dalle esperienze largamente fatte col « Pitiecor », in questa Imperiali Clinica, risulta essere tale rimedio utilissimo, anzitutto nei casi di rachitide, scrofola e deperimento. All'efficacia meravigliosa, unico il vantaggio di essere «proso volentieri, ben tollerato e facilmente digerito.....»

Cav. Dott. ALOIS MONTY Professore dell'Università di Vienna Direttore del Kinderspitales

Oltre la numerosissima esperienza di Professori Universitari e Medici insigni che certificano gli splendidi risultati concordemente ottenuti dal PITIECOR, ora possiamo con legittimo orgoglio annunziare come anche nelle Imperiali Cliniche Pediatriche di Vienna, che sono le più sane del mondo, il PITIECOR venne esportato col migliore successo dallo stesso Direttore Professor Monty, sicchè abbiamo riportato la sua relazione clinica per la sua specialissima importanza, e perchè quest'alta autorità medica viene a confermare il parere già noto dei nostri Scienziati.

Il PITIECOR è ormai impiegato da tutti i principali Medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere

Rachitide, Scrofola, Tubercolosi

per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate o deperite in seguito al parto od allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi, le forze perdute per precesse malattie.

Il Pitiecor costa L. 3.00 alla bottiglia, più cent. 80 se per posta; tra bottiglie L. 8.60 franco di porto; UNA BOTTIGLIA MONSTRE (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più lire 0.80 se per posta; — DUE BOTTIGLIE MONSTRES lire 12.26, franco di porto, dai proprietari associativi con brevetto A. BERTELLI & C. Chimici Farmacisti, MILANO, via Paolo Friuli 26, comproprietari della « BERTELLI & CATRAMIN COMPANY », di LONDRA, Holborn Viaduct E. C. N. 64 e 65. — VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.

I BAMBINI DOMANDANO IL PITIECOR come una ghiottoneria

«.....Con tutta tranquillità di coscienza posso dichiarare d'avere avuto sempre col l'uso del Pitiecor ottimi risultati, specialmente nelle affezioni bronco-pulmonari, e nei soggetti scrofolosi.....»

Udine, 14 settembre 1901.

MARZUTTINI Cav. Dott. CARLO Medico-Capo Municipale.

«.....Ho constatato che il Pitiecor è un ottimo e perfettamente tollerato rimedio nei casi di rachitide, sia idiopatica, sia sintomatica. — Lo espario puro assai utile per uso esterno, a curare ed impedire il progresso del lattimo, crosta lattea, ed eccome impallinoso dei lattanti: sicchè desso Pitiecor è un fra i rimedi da me più adoperati, e nella pratica ospitaliera e nella privata.....»

Udine, 7 ottobre 1891.

Cav. Uff. Dott. FERNANDO FRANZOLINI Docente paragonato di Medicina Operativa nella R. Università di Padova

Chirurgo ed Ostetrico Primario nell'Ospedale di Udine

«.....Il Pitiecor mi diede bellissimi risultati in casi di bronchite cronica con debole nutrizione generale, e nella scrofola ereditaria.....»

Udine, 6 febbraio 1892.

Dott. ANTONIO GAPARINI Medico-Chirurgo

«.....Ogni qualvolta ho prescritto nella mia pratica privata il Pitiecor sono stato sempre soddisfatto dei vantaggi ottenuti e in modo rilevante quando veniva ordinato ad ammalati di catarca cronico bronchiale, fistole incipienti, e nelle affezioni strumose dei bambini.....»

Monte di Udine, 28 aprile 1892.

Dott. SINA ANGELO Medico-Chirurgo

«.....Per le esperienze da me fatte, posso confermare ai pari della generalità dei miei colleghi, che il Pitiecor è raccomandabile per i buoni effetti che dà nelle malattie dell'organo respiratorio.....»

Anno di Carnia (Udine), 8 maggio 1891.

Dott. VITTORIO CORAZZA Medico-Chirurgo

«.....Il Pitiecor mi tornò utilissimo nelle scrofole in genere, e nei catari bronco-pulmonari cronici.....»

Pontebba, 2 dicembre 1891.

Dott. ALESSI MARCO



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (lascioni) da lire 2. e 1.50. — In bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: Angelo Migone & C. via Terzo, 12, Milano e da tutti i Parrocchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chiosciere Fratelli Petrosi, parrocchieri Francesco Minigoi, degihera Angelo Fabris, farmacia

Un bel colorito

si ottiene colla cura primaverile del sangue usando il

FERRO-CHINA-BISLERI

F. BISLERI - MILANO

liquore stomacico ricostituente squisito, di grande giovamento per gli anemici.

Acqua di Nocera Umbra Alcalina Gazosa

facilita la digestione e corroborata gli stomaci deboli

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, perchè lo lodò più sincera ovunque è stato adoperato, ed una d'insistita vendita in Europa ed in America. Accusentissimo la vendita del Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oligoterapia d'ogni su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e di bino facilmente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà. La nostra tela viene trattata PALSI-CATA ed imitata goffamente col VERBONAME, VELENDI, conosciuta per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, ritenendo quella che porta la nostra vera marchio di fabbrica, ovvero quella trovata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombalgie, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Gli altri dolori, reumatismi, nevralgie, nelle malattie al utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serva a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 19.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro.

Lire 1.25 la suda, franca a domicilio.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, P. Comelli, L. Binotti, Farmacia alla Sirena o Filippozzi-Goldini; GORIZIA, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; TRIESTE, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; ZARA, Farmacia N. Androvich; TRENTO, Giuppon Carlo, Frizzo C.; SANTI, Veneta, Botter; GROSSETO, Grubovitz; Fiume, C. Profani, Jachel P.; MILANO, stabilimento C. Elio, via Marsala, N. 3, e sua succursale; GALLERIA Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sals, N. 18; ROMA, via Piave, N. 98, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

RICCIOLINA VERA ARRICCIATRICE DEI CAPELLI

preparata dai FRATELLI RIZZI - FIRENZE

Nuova e rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della RICCIOLINA tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnarsi i capelli con la RICCIOLINA per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzioni L. 2.50

Trovasi vendibile in UDINE presso l'Amministrazione del Giornale Il Friuli



VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pure non si può che nei più bei giorni della gioventù; fa apparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo alla bottiglia L. 1.50; Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

VERNICE Istantanea

Senza bisogno d'operai e con tutto facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. 50 la Bottiglia.

INCHIOSTRO

indelebile per scrivere la lingua, premiato all'Esposizione di Vienna 1878. Lire UNA al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il « Friuli » Via Prefettura n. 6, Udine.